Sussidio per gli incontri

con i genitori che chiedono il **Battesimo**

per i propri figli

# N.B.: Le presenti schede sono per la preparazione dei genitori che chiedono il battesimo per figli di età compresa tra 0 e 6 anni. Da 7 a 14 anni è richiesto un cammino catecumenale come da Nota della C.E.I.

#

# Premessa

La domanda del Battesimo per i bambini è diffusa e consolidata nella comunità cristiana, anche se secolarizzazione e indifferenza religiosa si vanno diffondendo nelle giovani coppie rivelando in esse una fede dalle deboli motivazioni e una partecipazione saltuaria alla vita della Chiesa. Tuttavia, molte di queste coppie chiedono il Battesimo e sentono il richiamo delle fede.

Questa domanda interpella la pastorale parrocchiale e la stimola a riflettere seriamente non solo sulle motivazioni per le quali si chiede il Battesimo, ma sulla qualità delle convinzioni religiose dei richiedenti, sulla loro comprensione della vita di fede in Gesù Cristo e di appartenenza alla Chiesa.

La nascita di un figlio è senza dubbio un momento di grazia che non va disatteso. Si tratta di creare condizioni opportune per rinsaldare o riscoprire il cammino di fede, per riavvicinare la comunità cristiana, per reinserirsi in esperienze vive di accoglienza, preghiera, ascolto della Parola, celebrazione dei sacramenti.

L’incontro con le giovani coppie è momento di rievangelizzazione che si pone nella continuità della missione permanente, è invito a riscoprire il Vangelo e la fede in Gesù Cristo, a viverla nella comunità ecclesiale.

Questo richiede ricchezza di contenuti e creatività, apertura piena alle famiglie per testimoniare che in loro è il segno e la speranza di una vita nuova.

La preparazione al Battesimo del figlio è occasione felice per comunicare contenuti, per proporre un cammino di fede adatto al momento che stanno vivendo, per ripercorrerne le tappe e rinnovarne gli impegni.

L’*itinerario* sarà perciò semplice, adatto alle famiglie, ma ricco di contenuto.

Il *linguaggio* chiaro, lo stile coinvolgente che parte dalla vita quotidiana per leggerla ed illuminarla con la Parola di Dio.

I *contenuti* potranno partire dalla celebrazione del sacramento, illuminandone in forma mistagogica ogni segno e passaggio. I *tempi* saranno quelli più adatti al ritmo di lavoro e di vita della famiglia, con la conclusione celebrativa significativa e ben inserita nel tempo liturgico.

Il *luogo* sarà la casa all’inizio e la parrocchia alla conclusione.

Particolare importanza hanno, in questa pastorale, i *catechisti* (possibilmente una coppia) che alla vita cristiana testimoniata e alla chiarezza e profondità di fede motivata, uniscano la capacità di ascolto e di rispetto delle persone, nella convinzione che ogni coppia è diversa dalle altre e risponde, nella libertà, in modo proprio, alla chiamata di Dio. Importante è stabilire un clima di amicizia e di dialogo in modo da far nascere il desiderio di continuare il cammino. Un’attenzione speciale va data alle coppie in difficoltà o irregolari, per le quali l’occasione della richiesta di Battesimo può aprire una via di riflessione, di avvicinamento alla Verità nella carità, una porta aperta della comunità che invita ad entrare per l’incontro pieno con Cristo.

Per le norme sulla celebrazione del Battesimo nella Diocesi di Roma si rimanda al Documento del Consiglio Episcopale del 1° luglio 1997.

Queste schede sono offerte a coloro che, nelle parrocchie, preparano i genitori alla celebrazione del Battesimo dei figli.

Sono volutamente semplici e discorsive, ma non indulgono sulla qualità dei contenuti da trasmettere.

I riferimenti sono ai documenti ufficiali della Chiesa. In particolare al Catechismo C.E.I. “Lasciate che i bambini vengano a me” ed al “Catechismo della Chiesa Cattolica”.

Il metodo è affidato in parte al dialogo che i catechisti instaureranno con i genitori.

Il desiderio dell’équipe dell’Ufficio Catechistico e quello della Pastorale familiare che l’hanno preparato è quello di offrire un fascicolo semplice e valido, sempre aperto ad arricchimenti e aggiornamenti.

 Il *linguaggio* chiaro, lo stile coinvolgente che parte dalla vita quotidiana per leggerla ed illuminarla con la Parola di Dio.

I *contenuti* potranno partire dalla celebrazione del sacramento, illuminandone in forma mistagogica ogni segno e passaggio. I *tempi* saranno quelli più adatti al ritmo di lavoro e di vita della famiglia, con la conclusione celebrativa significativa e ben inserita nel tempo liturgico.

Il *luogo* sarà la casa all’inizio e la parrocchia alla conclusione.

Particolare importanza hanno, in questa pastorale, i *catechisti* (possibilmente una coppia) che alla vita cristiana testimoniata e alla chiarezza e profondità di fede motivata, uniscano la capacità di ascolto e di rispetto delle persone, nella convinzione che ogni coppia è diversa dalle altre e risponde, nella libertà, in modo proprio, alla chiamata di Dio. Importante è stabilire un clima di amicizia e di dialogo in modo da far nascere il desiderio di continuare il cammino. Un’attenzione speciale va data alle coppie in difficoltà o irregolari, per le quali l’occasione della richiesta di Battesimo può aprire una via di riflessione, di avvicinamento alla Verità nella carità, una porta aperta della comunità che invita ad entrare per l’incontro pieno con Cristo.

Per le norme sulla celebrazione del Battesimo nella Diocesi di Roma si rimanda al Documento del Consiglio Episcopale del 1° luglio 1997.

Queste schede sono offerte a coloro che, nelle parrocchie, preparano i genitori alla celebrazione del Battesimo dei figli.

Sono volutamente semplici e discorsive, ma non indulgono sulla qualità dei contenuti da trasmettere.

I riferimenti sono ai documenti ufficiali della Chiesa. In particolare al Catechismo C.E.I. “Lasciate che i bambini vengano a me” ed al “Catechismo della Chiesa Cattolica”.

Il metodo è affidato in parte al dialogo che i catechisti instaureranno con i genitori.

Il desiderio dell’équipe dell’Ufficio Catechistico e quello della Pastorale familiare che l’hanno preparato è quello di offrire un fascicolo semplice e valido, sempre aperto ad arricchimenti e aggiornamenti.

##


##

## Preparazione al Battesimo – 1

##### Dio ci ama per primo e ci chiama per nome

Siamo in cammino verso la celebrazione del Battesimo di nostro figlio. È un evento importante, come importante è stato il momento, atteso da nove mesi, della sua nascita. Vogliamo vivere questo sacramento non come una formalità, ma come un’occasione di riscoperta della nostra fede che, a volte, accantoniamo un po’. Ecco allora che ci viene proposto un itinerario affinché la celebrazione sia frutto di una preparazione attenta e di una piena consapevolezza di quanto sta accadendo …

*Ogni volta che si celebra il Battesimo è festa per tutta la Chiesa e non soltanto per i parenti. La celebrazione del rito battesimale esprime la gioia della risurrezione. La comunità cristiana quel giorno può dire: abbiamo acquistato un figlio; la nostra comunità avrà un futuro. Questo coinvolgimento ecclesiale spiega la preferenza che viene data alla celebrazione comunitaria del Battesimo e nel tempo pasquale.*

(Lasciate che i bambini vengano a me, 78)

###### Qualcuno ci accoglierà alla porta …

L’abbiamo visto fare altre volte. Quando c’è un battesimo i genitori, con i padrini, sono accolti all’ingresso della chiesa. Il sacerdote ci viene incontro, quasi a dire al nostro bimbo: Ecco, ti aspettavamo anche noi. Non solo la tua famiglia, i parenti, gli amici dei genitori, ma tutta la Chiesa è in festa perché stai per entrare a far parte della Famiglia di Dio.

 **… e ci chiederà il nome di nostro figlio**

Quando abbiamo saputo di aspettare un figlio, è iniziata anche la lista dei possibili nomi … alla fine, si è arrivati alla scelta di quel nome con cui abbiamo iniziato a chiamarlo …

Quando Dio dà il nome ad una persona o a un luogo vuole segnare anche un’appartenenza. Quella persona chiamata in quel modo è di Dio. Anche nostro figlio, con questo nome scelto da noi, è stato sempre chiamato così da Dio, dall’eternità.

*Genitori, padrini, fratelli e sorelle, nonni, tutti sono invitati a segnare in fronte il battezzando. Quando tracciamo sul nostro corpo il segno di croce noi facciamo memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la Santissima Trinità e l’incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù. E anche un segno di appartenenza e al tempo stesso un segno di benedizione. E molto significativo che i genitori benedicano, cioè segnino con il segno di croce i figli al mattino e alla sera.*

(Lasciate che i bambini vengano a me, 80)

Per questo bambino noi chiediamo il battesimo. Riconosciamo così che il sacramento è un **dono** … Così come nessuno di noi ha chiesto di nascere o ha scelto di vivere in un determinato luogo, ma tutto ci è stato dato in dono, così noi genitori vogliamo fare a nostro figlio il regalo più bello: essere inserito in Gesù per diventare figlio di Dio. Poi sarà lui, con i nostri insegnamenti e la nostra testimonianza, a scegliere se confermare o meno questo dono ricevuto.

È strano … questo bimbo è al centro dell’attenzione in questo giorno, ma lui è l’unico a non accorgersi di cosa stia accadendo. A maggior ragione saremo noi, genitori e padrini, a ricordargli che è stato battezzato, non con un semplice esercizio di memoria, ma con la testimonianza della nostra vita.

Per questo il sacerdote domanda: *Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell’osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?*

Sì, ne siamo consapevoli, pur rendendoci conto della grande responsabilità dell’educazione alla fede, soprattutto oggi. Per

questo sappiamo di non essere lasciati soli. C’è una comunità parrocchiale a cui fare riferimento.

*Dare il nome ad una persona è riconoscere la sua esclusiva identità; chiamarla per nome è esprimere l’amore per lei. Infatti ogni bambino e ogni bambina sono chiamati ad essere ciò che nessun’altra persona è mai stata e nessun’altra persona sarà. Con i suoi genitori, tutti potranno porsi la stessa domanda che ci si faceva a riguardo di Giovanni Battista: “Che sarà mai questo bambino?” (Luca 1,66).*

(Lasciate che i bambini vengano a me, 75)

Anche il padrino e la madrina non sono delle figure senza significato … Sono accanto a noi non perché devono fare il regalo più bello o perché ci tengono ad essere padrini. Essi sono un “piccolo padre” e una “piccola madre”, che vogliono condividere con noi l’educazione spirituale di questo bambino, dandogli un’autentica testimonianza di fede.

#### Il segno della croce sulla fronte …

Il sacerdote farà un piccolo segno di croce sulla fronte del bambino. È una carezza particolare, che ripeteremo anche noi, con i padrini.

*Genitori, padrini, fratelli e sorelle, nonni, tutti sono invitati a segnare in fronte il battezzando. Quando tracciamo sul nostro corpo il segno di croce noi facciamo memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la Santissima Trinità e l’incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù. E anche un segno di appartenenza e al tempo stesso un segno di benedizione. E molto significativo che i genitori benedicano, cioè segnino con il segno di croce i figli al mattino e alla sera.*

(Lasciate che i bambini vengano a me, 80)

È un gesto di benedizione e di accoglienza, nel segno della vita donata da Gesù. La croce non è strumento di morte, ma segno di una vita che non morirà mai. Per questo sarebbe bello prenderci l’impegno di fare ogni giorno su nostro figlio, la mattina e la sera, questo gesto che ricorda anche a noi che questo bambino ci è affidato da Dio, è soprattutto suo figlio, prima che nostro.

***I nomi del Battesimo***

Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla *vita nello Spirito*, e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione: “Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la parola”.

Lo si chiama *Battesimo* dal rito centrale con il quale è compiuto: battezzare significa “tuffare”, “immergere”; l'“immersione” nell'acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale “nuova creatura” (*2 Cor* 5,17; *Gal* 6,15).

Questo sacramento è anche chiamato il “*lavacro di rigenerazione e di rinnovamento* nello Spirito Santo ” (*Tt* 3,5), poiché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno “ può entrare nel regno di Dio” (*Gv* 3,5).

“Questo lavacro è chiamato *illuminazione*, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechistico] vengono illuminati nella mente”. Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, “la luce vera che illumina ogni uomo” (*Gv* 1,9), il battezzato, dopo essere stato “illuminato”, è divenuto “figlio della luce” e “luce” egli stesso (*Ef* 5,8): II Battesimo “è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. *Dono*, poiché è dato a coloro che non portano nulla; *grazia*, perché viene elargito anche ai colpevoli; *Battesimo*, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; *unzione*, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); *illuminazione*, perché è luce sfolgorante; *veste*, perché copre la nostra vergogna; *lavacro*, perché ci lava; *sigillo*, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio” (San Gregorio Nazianzieno).

(cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica 1213-1216)